CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

La novità

La celebre tragedia del Moro di Venezia interpretata da un cast di otto attrici
La drammaturga Letizia Russo: «Ma non ho adattato il testo al sesso delle interpreti che mantengono le identità dei loro personaggi con un linguaggio più moderno»

Un Otello tutto al femminile

Al Mercadante anche Jago si fa donna

Un «Otello» tutto al femminile quello che va in scena da stasera alle 21 e fino a domenica al Mercadante. Ad interpretare la celebre tragedia del Moro di Venezia ci sarà un cast formato da otto attrici composto per i ruoli principali da Federica Fracassi (Iago), Ilaria Genatiempo (Otello) e Cristiana Tramparulo (Desdemona), e ancora da Verdiana Costanzo, Francesca Farcomeni, Federica Fresco, Viola Marietti e la napoletana Valentina Acca.

L'inconsueta scelta, prodotta dallo Stabile dell'Umbria, porta la firma del regista Andrea Baracco e della drammaturga Letizia Russo, ex enfant prodige della scrittura teatrale italiana.

«Quando ho iniziato a lavorarci – spiega l'autrice – eravamo già d'accordo nell'utilizzare in scena solo donne per tutti i ruoli, ma non ho adattato il testo al sesso delle interpreti, che mantengono le identità dei loro personaggi. Piuttosto abbiamo voluto ribaltare l'uso del teatro elisabettiano di avere compagnie tutte maschili ed evitare che i troppi cliché che accompagnano quest'opera del Bardo, dal razzismo alla gelosia e al maschilismo assassino, soffocassero la più intima e umana verità della vicenda». Quindi non un vero e proprio rifacimento cucito sull'anomalia di questa versione. «Più che di una riscrittura – continua Russo – io parlerei di rianimazione drammaturgica, a partire dalla traduzione in buona parte fedele all'originale shakespeariano, ma con un linguaggio più moderno e alcune novità, come la valorizzazione del personaggio del clown, che qui allunga di molto la propria presenza in scena, trasformandosi anche in doppio di Iago. E poi il finale diverso che non voglio anticipare per non togliere la sorpresa a chi vedrà lo spettacolo».

Russo, un cognome di chiare origini partenopee. «È così, anche se io sono nata a Roma come mio padre, evidentemente dobbiamo risalire un po' più indietro nel tempo. Sta di fatto che ho un rapporto straordinario con Napoli, a partire dai miei esordi con "Tomba di cani" del 2001 con cui vinsi il Premio Tondelli, in cui fra i protagonisti c'erano Isa Danieli, Peppino Mazzotta e Giuliano Amatucci. Poi ho spesso collaborato con Antonio Latella e con Linda Dalisi che è una straordinaria scrittrice di teatro. Ma soprattutto Napoli è una realtà che per noi autori genera sempre più possibilità di raccontare l'Italia e più in generale il nostro tempo».

Stefano de Stefano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riletture

L'inconsueta scelta del Teatro Nazionale di Napoli è prodotta dallo Stabile dell'Umbria

Classica

Alle 19, alla Domus Ars di Santa Chiara concerto della pianista Maria Gabriella Mariani. Il recital, dal titolo «Vienna, Parigi, Napoli: la danza, la musica, la canzone» prevede brani di Brahms, Ravel, Chopin, Poulenc, Liszt. E chiude il festival «Un piano perfetto» dedicato ad Arturo Benedetti Michelangeli.

Insieme

Valentina Acca, Verdiana Costanzo, Francesca Farcomeni, Federica Fracassi, Federica Fresco, Ilaria Genatiempo, Viola Marietti, Cristiana Tramparulo nella foto di Gianluca Pantaleo

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato